

## Significato Simbolico E Committenza Dei Mosaici Tardo Antichi Di Ravenna

Vol. 1: at head of title: Presidenza del Consiglio dei ministri ... [et al.].

1240.2.11

Il volume monografico è dedicato alla storia del cantiere da costruzione. La prima sezione è dedicata all'analisi delle tracce archeologiche pertinenti al momento dell'impasto della calce, con particolare riferimento ai miscelatori meccanici di età medievale, recentemente scoperti in più contesti della Toscana. La seconda sezione raccoglie studi riguardanti l'edificazione delle fondazioni, analizzata tramite l'impiego di fonti diverse e relative a momenti storici compresi tra il Medioevo e l'Età Moderna.

Il volume ricostruisce la storia dei procedimenti adottati nel Settecento nella messa a punto di uno strumento per la registrazione del patrimonio costituito dal territorio in tutte le sue articolazioni insediative e produttive, attraverso il graduale passaggio da un catasto puramente descrittivo a quello geometrico. In via teorica i principi sui quali fondare la rilevazione sul terreno erano già stati fissati da almeno due secoli, ma solo in qual periodo ci furono le condizioni per mettere in pratica le regole e costruire così collettivamente il sapere della topografia scientifica e pratica.

[English]: Starting from one of the most significant chapters of Leonardo's Libro di Pittura, we want to focus on the media - namely on the narrative, descriptive and graphics methodologies together with the techniques adopting during the modern and contemporary age as 'diffusers' of the landscape image - and on the deriving potential models for the enhancement of the historical landscape heritage. Partendo dalla nozione di paesaggio nella storia moderna e contemporanea, nel testo si affrontano le problematiche concernenti l'evoluzione del suo significato fino al dibattito sulle diverse accezioni recentemente acquisite, con particolare riferimento ai contesti storici urbani. La lezione che si trae dai primi studi di Leonardo sulla percezione del paesaggio naturale e antropizzato, dalle guide e taccuini di viaggio del Cinque e Seicento, fino alla produzione di artisti e viaggiatori tra Sette e Ottocento e al più recente repertorio fotografico o cinematografico, mostra l'importante ruolo da attribuirsi oggi all'immagine storica del paesaggio quale strumento per l'individuazione dell'identità di un territorio, ormai in buona parte scervra da meri contenuti percettivi e oleografici, e sempre più legata ai fattori umani, storici e sociali, in una parola „culturali“, che nell'immagine vanno letti e tradotti. / [Italiano]: Si tratta in effetti di riconoscere nei caratteri „percettibili“ di un paesaggio, attraverso gli strumenti della storia della città e dell'iconografia storica, i valori culturali condivisi di un sito o di un insediamento: in tal senso l'esperienza del Convegno CIRICE 2016 potrà segnare un nuovo passo non solo ai fini di un più consapevole riconoscimento di tali valori attraverso lo studio dei media adottati nella descrizione del paesaggio storico, ma verso un'azione di tutela volta alla trasmissione e valorizzazione della memoria di quei luoghi.

Il volume accoglie i contributi presentati al convegno "Archeologia dell'Architettura: temi e prospettive di ricerca", dedicato a fare il punto della situazione sullo stato dell'archeologia medievale, sia dal punto di vista metodologico sia da quello contenutistico, con l'intento di riorganizzare tutte le importanti acquisizioni che questa disciplina ha maturato soprattutto nei tempi più recenti, oltre che riaffermarne i punti fondamentali. Le quattro sezioni che raccolgono i testi infatti trattano ogni sfaccettatura del tema proposto: prospettive possibili, prevenzione e restauro, archeologia dell'architettura nelle città, dialogo archeologia-storia. Apre il volume un ricordo di G.P. Brogiolo dedicato a Tiziano Mannoni.

Non è stato inserito nulla

Un racconto fatto di tanti racconti che ci parlano della mobilità degli uomini e delle cose, nello spazio e nel tempo. Conquiste, emigrazioni e immigrazioni, affari, criminalità, viaggi, miserie e ricchezze, invenzioni, vicende di individui, di gruppi e di masse, imperi, stati e città, successi e tracolli. Dall'uomo di Similaun agli sbarchi a Lampedusa, 180 tappe per riscoprire il nostro posto nel mondo. Una storia che coniuga rigore scientifico e gusto della narrazione. Che provoca, spiazza, sorprende e allarga lo sguardo. «Senza ombra di dubbio la storia è l'arte di lasciarsi sorprendere.» Da Invito al viaggio di Patrick Boucheron, direttore dell'Histoire mondiale de la France La parola 'Italia' definisce uno spazio fisico molto particolare nel bacino del Mediterraneo. Un luogo che è stato nel tempo punto di intersezione tra Mediterraneo orientale e occidentale, piattaforma e base di un grande impero, area di massima espansione del mondo nordico e germanico e poi di relazione e di conflitto tra Islam e Cristianità. E così, via via, fino ai nostri giorni dove l'Italia è uno degli approdi dei grandi flussi migratori che muovono dai tanti Sud del mondo. Questa peculiare collocazione è la vera specificità italiana, ciò che ci distingue dagli altri paesi europei, e ciò che caratterizza la nostra storia nel lungo, o meglio nel lunghissimo periodo. La nostra cultura, la nostra storia, quindi, possono e debbono essere indagate e, soprattutto, comprese anche in termini di relazione tra ciò che arriva e ciò che parte, tra popoli, culture, economie, simboli. La Storia mondiale dell'Italia vuole ripercorrere questo cammino lungo 5000 anni per tappe: ogni fermata corrisponde a una data e ogni data a un evento, noto o ignoto. Le scelte risulteranno spesso sorprendenti, provocheranno interrogativi, faranno discutere sul perché di molte presenze e di altrettante esclusioni. La storia, ancora una volta, si dimostra un antidoto alla confusione e al disorientamento del nostro tempo. Perché ci racconta come le sfide a cui siamo sottoposti non siano inedite. Perché porta in evidenza la complessità ma anche la ricchezza della relazione tra l'Italia e il resto del mondo. Perché, soprattutto, fa comprendere che, quando si è perso l'orientamento della nostra collocazione spaziale, lunghi e disastrosi periodi di decadenza hanno fatto sparire, quasi per magia, l'Italia dalle mappe geografiche.

Significato simbolico e committenza dei mosaici tardo antichi di Ravenna Libellula Edizioni Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio Gangemi Editore spa

Il presente volume raccoglie i contributi scientifici presentati al convegno internazionale Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio, organizzato in occasione del IV centenario della morte del cardinale sorano (1538-1607), storico della Chiesa e autore degli Annales Ecclesiastici. I temi affrontati spaziano dall'archeologia cristiana all'architettura, dalla storia dell'arte all'iconografia, seguendo l'ampio orizzonte di argomenti influenzati dalla produzione storica e letteraria di Baronio. Emerge così dalla lettura del libro una ricca trama di relazioni culturali che, sulle orme del cardinale oratoriano, ha decisamente contrassegnato la committenza artistica non solo del Lazio dei papi, ma in generale del centro Italia, contribuendo a ridisegnare la politica delle arti nell'età della Controriforma. Patrizia Tosini insegna Storia dell'arte moderna all'Università di Cassino. È autrice di numerosi saggi sulla produzione artistica nell'età della Controriforma e sulla pittura della seconda metà del Cinquecento a Roma e nel Lazio. Tra i volumi recentemente pubblicati, una monografia sul pittore Girolamo Muziano (2008). Per la Gangemi Editore ha curato con Natalia Gozzano il volume La cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi. Arte e committenza nella Roma di Caravaggio (2005).

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue.

1579.2.16

Questo libro tratta della storia delle sedi delle università italiane, fabbriche pensate come cenacolo culturale e strumento della comunicazione della conoscenza, che trova le sue radici prevalentemente nella cultura europea medievale di matrice cristiana. Il tema è stato quindi pensato come apertura verso l'intera realtà universitaria italiana, indagata entro un quadro temporale che va dal Medioevo fino al XVIII secolo. I contributi degli studiosi di Torino, Milano, Pavia, Padova, Genova, Bologna, Pistoia, Pisa, Siena, Perugia, Fermo, Roma, Palermo e Catania, offrono un contributo al rinnovato interesse degli storici per l'edilizia universitaria, che più in generale forse potrà essere colto come rinnovata apertura alle antiche ragioni della ricerca del vero e del bene come matrici della conoscenza e dell'insegnamento. L'opportunità di un confronto tra la storia e le caratteristiche delle fabbriche delle maggiori sedi universitarie italiane, nasce come necessità di verifica dell'esistenza di un denominatore comune, di un filo rosso tra le diverse esperienze tipologiche e costruttive nei diversi ambiti geografici, del plurale modo di costituirsi e svilupparsi della cultura italiana in quella forma *urbis* dei maggiori centri urbani, definita come tessuto di plurali poli di interesse.

I paesi dell'Oriente ci sono stati presentati tradizionalmente come regni incantati, cristallizzati però nel loro passato. Oggi che alcuni di essi ambiscono a porsi al centro dell'economia mondiale in un mondo globale spietatamente competitivo, ci vengono presentati come dei minacciosi concorrenti tecnologicamente agguerriti. Si tratta allora di ripensare questa situazione, evitando sia di appiattirli su un immaginario fiabesco e misticheggiante, sia di schiacciarli sui soli numeri del mondo degli affari, per cercare di comprenderne le culture nella loro originalità, come paesi "adulti" con cui confrontarci su un piano di parità. Pensiamo che il modo migliore di farlo sia di partire dalla bellezza, perché ci presenta un aspetto attraente, ma anche profondo di queste culture e si pone dunque come l'invito ottimale alla loro comprensione.

Il volume contiene i risultati degli scavi compiuti dall'insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università dell'Aquila dal 2001 al 2005 nella chiesa di S. Paolo di Barete e l'interpretazione dei dati forniti dalla ricerca archeologica delle fonti storiche, delle stratigrafie e dei reperti. L'attendibile definizione delle questioni e delle interpretazioni scaturisce dalla ottimale condizione di aver potuto compiere uno scavo stratigrafico estensivo, comprendente tutta l'area interna e ampi settori esterni, sul lato e sulla fronte della chiesa. Quasi 2000 anni di storia sono stati recuperati in una sequenza continua che riguarda strutture di II-III sec. d.C., V-VI, VII-VIII, IX-XI, XII, XIII, XIV, XV-XVI e successive che giungono fino ai tempi nostri. La chiesa di S. Paolo di Barete contiene al suo interno e nelle adiacenze una stratigrafia e strutture murarie che illustrano la continuità di vita e insediativa del sito e restituiscono un quadro complesso, ma ben definito, del susseguirsi di popolazioni e culture diverse, delle quali sono oggi eredi e custodi gli abitanti e le autorità del paese.

[Copyright: 54e3ee88bac38619d56456ef1eb7f526](https://www.doi.org/10.54e3ee88bac38619d56456ef1eb7f526)